Venerdì 6 Giugno. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 154

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 5 GIUGNO

LE LEGAZIONI PONTIFICIE

E LA NOTA VERBALE DEL 27 MARZO.

L'*Armonia* pubblica un secondo articolo inviatole da Roma (28 maggio) contro le note dei plenipotenziari sardi al congresso di Parigi. Quell'articolo ha per iscopo di confutare la nota verbale del 27 marzo, colla quale proponevasi d'istituire un'amministrazione separata nelle Legazioni, ma la confuta con sì strane ragioni e con argomenti sì futili, che convien credere a Roma stessa forte si dubiti della giustizia della propria causa.

Esso incomincia con dichiarare che la nota ha destato, non sorpresa, ma indignazione, considerando la imprudenza, la mancanza di tatto politico e lo spirito rivoluzionario che in quella fa trionfare il presidente del ministero sardo.

Questi non sono gradevoli complimenti, e sono ancor meno buone ragioni, però lo scrittore romano non deve ignorare che le sue critiche ed i suoi biasimi ricadono non tanto sul conte Cavour e sul governo sardo, quanto sulla Francia e sull'Inghilterra.

Se il conte di Cavour non fosse stato certo e sicuro che la sua *nota verbale* del 27 marzo sarebbe stata accolta dalla Francia e dall'Inghilterra, l'avrebbe mai presentata? Il rappresentante di Sardegna avrebbe gravemente compromessa la dignità del proprio governo, esponendosi al pericolo ed all'onta di un rifiuto, ed avrebbe in pari tempo danneggiata la causa da lui propugnata con sì lodevole zelo. Ma la Francia e l'Inghilterra, accettando la nota, non approvarono, con quest'atto solo, quanto in essa esponevasi? Non debbesi dare alla *nota verbale* del 27 marzo, un significato ed un'estensione che non era nel pensiero dei loro autori. Le proposte in essa contenute non sono terminative: sono, come suolsi dire, *un progetto*, a cui se ne possono opporre altri, e che forse tornerebbero più graditi; ma esse avevano per iscopo soltanto di determinare qualche cosa e di chiarire che riforme radicali erano indispensabili nelle Romagne, per tranquillarvi le popolazioni e sradicarvi lo spirito rivoluzionario, fomentato dal malgoverno clericale.

Francia ed Inghilterra, accogliendo la nota ne compresero il senso e concorsero nell'opinione del plenipotenziario sardo, e questo fatto è rilevantissimo, avveghachè stabilisca una solidarietà, che la diplomazia austriaca e papale doveva meglio apprezzare.

La nota circolare dell'Austria, in cui contestasi al Piemonte il diritto di mischiarsi delle cose dell'Italia è un atto impolitico, perchè mette l'Austria in aperta opposizione colle due grandi potenze occidentali, e non ha alcuna efficacia pel Piemonte, il quale non va a scuola austriaca per apprendere il proprio dovere.

Che importa che l'Austria ricusi al Piemonte questo diritto, se desso è stato esplicitamente riconosciuto dalla Francia e dall'Inghilterra? Niegare alla Sardegna il diritto di provocare l'attenzione sulle condizioni dell'Italia, è dire alla Francia ed alla Gran Bretagna: Voi avete torto ed io la so più lunga di voi, è tutt'uno, ed un simile linguaggio, doveva certamente essere ribattuto dalle potenze alle quali s'indirizzava.

Diffatti così la Francia come l'Inghilterra respinsero le strane pretensioni dell'Austria; l'ultima verbalmente ed energicamente, la prima con una nota, la quale è stata comunicata al governo sardo e fa capire all'Austria che l'imperatore dei francesi non accetta rimproveri; i quali sotto il velo di censure al Piemonte, sono a lui diretti, poichè è il suo rappresentante che, pel primo, suscitò nel seno del congresso la quistione italiana.

L'aver la Francia iniziato solennemente il processo contro il governo papale dà alle censure che finora furono con imparzialità fatte a quel regime una forza ed un appoggio, che lo scrittore romano dell'*Armonia* si studierebbe invano di dissimulare od attenuare. Ed è quando una potenza la quale, a proprie spese, tien guarnigione a Roma, alza la voce contro un reggimento intollerabile, che si vogliono mettere in dubbio le asserzioni del plenipotenziario sardo e restringere la discussione alla nota verbale del 27 marzo? Ma il conte Cavour non tien fermo così ostinatamente alla sua proposta, che non si rallegri di qualsiasi altro sistema, il quale rendendo normali le condizioni delle Romagne, soddisfaccia quelle popolazioni e prepari meglio la via alla patria indipendenza.

Ma qualunque sistema si proponga, sarà respinto dal governo pontificio: non è un'asserzione gratuita, è una verità confermata da reiterate esperienze. Da 25 anni si prodigano dalle potenze europee a quel governo suggerimenti e consigli, che andarono sempre a rompersi contro gli ostacoli innumerevoli opposti dall'organamento clericale.

Lo scrittore romano ha il coraggio di dire che ciò è una calunnia, e, pochi periodi appresso, dichiara che il papa *resisterà* all'attuazione dei consigli esposti da Napoleone nella lettera al colonnello Ney. Ma se voi stesso ammettete che a Roma i consigli non giovano e che la resistenza vi è invincibile, come osate scrivere che è una calunnia ciò che disse il conte Cavour? In tal caso, voi pure sareste calunniatore, quantunque ve la svignate, promettendo per la centesima volta che il papa è disposto ad ascoltare consigli, quando venissero da uomini meno sospetti del conte Cavour. Se per indurre il papa a dar retta ai consigli, si aspetta di aver uomini meno sospetti di Cavour, possiamo far a fidanza che non se ne troveranno, e che anzi diverranno sospetti tutti gli uomini di stato che ardiranno dar consigli al papa.

Senonchè è questa una quistione di lana caprina: il conte Cavour non ha preteso dar consigli al pontefice: ei non si è rivolto a Pio IX, od al cardinale Antonelli, ma all'imperatore, al conte Walewsky ed a lord Clarendon; ei non poteva ignorare che avrebbe fatto un buco nell'acqua il rappresentante d'una potenza italiana, che volesse consigliare il papa; si promette d'ascoltare i suggerimenti se fatti da una potenza estera, ma da una potenza italiana, giammai! Quest'è l'italianità del governo di Roma ed il suo desiderio di aggiustar le cose in famiglia, coma consiglierebbero la prudenza e l'interesse.

Ma il bello si è che lo scrittore romano assicura il conte Cavour, che la sua proposta di separare amministrativamente le Legazioni, è stata tradotta in legge, e ve ne cita la data, e ve ne dà le disposizioni. Chi avrebbe mai creduto che il papa avesse prevenuti i desideri del conte Cavour, e che una riforma sì importante fosse passata inosservata in Italia e fuori? Ecco come si esprime lo scrittore romano:

« Un editto del 23 novembre 1850 forma delle Romagne, cioè delle provincie di Bologna, di Ferrara, di Forlì e di Ravenna, una sola Legazione, affidata al governo di un cardinale, che vi rappresenta il principe, provvede al mantenimento dell'ordine pubblico, trasmette gli ordini superiori ed i proprii ai delegati, ai governatori ed alle altre autorità; esercita l'alta sorveglianza per l'esecuzione delle leggi, propone al pontefice i progetti per grandi opere pubbliche, e tutto ciò che troverà necessario ed utile al commercio, all'industria, all'agricoltura ed ai bisogni delle popolazioni; risolve le quistioni, che insorgono tra provincia e provincia; chiama ad esame gli atti dei singoli consigli provinciali; colle deliberazioni dei delegati e loro congregazioni governative li approva; e rivede in via di ricorso le sentenze sindacatorie sui consuntivi comunali e provinciali; accorda facoltà di alienare, transigere e contrarre debiti, ed ha la suprema tutela sugli interessi della provincie e dei comuni. Questo legato ha presso di sè un consiglio, che raduna due volte la settimana, ed anche più, se fa d'uopo: e per gli affari non carteggia che con il segretario di stato. »

A dir il vero queste disposizioni non corrispondono gran fatto al sistema svolto nella nota verbale del 27 marzo: pure, se bene applicate, avrebbero potuto recare qualche frutto. Ma che volete? L'autore è costretto a dichiarare che l'editto non è stato ancor mandato ad effetto. Trascorsero cinque anni e mezzo, e le cose non variarono, e l'editto è come se non fosse stato promulgato! E non è un corbellarsi dei lettori, il magnificare una legge, che è lettera morta e non è mai stata eseguita? E qual ossequio possono prestare le popolazioni ad un governo, che fa leggi e le dimentica? E quali e quanti mali un tal regime non suscita ed aggrava? Tuttavia lo scrittore romano taccia il governo sardo di spirito rivoluzionario, ma questa taccia è onorevole, se mossa dai reggitori pontificii, secondo i quali sono rivoluzionari tutti coloro che predicano prudenti riforme, insistono per l'introduzione di un governo umano e civile e cercano di scongiurare co' savi consigli i pericoli che minacciano l'Italia e specialmente le Romagne, alle quali il giogo clericale è divenuto intollerabile.

RIGORI NEL REGNO DI NAPOLI

Il giornale ufficiale di Sicilia pubblica un decreto reale in data di Caserta, 10 maggio, contro il porto di armi vietate. Esso aggrava di molto la legislazione vigente ed addita un incremento di rigori, suggerito probabilmente dalla condizione degli animi o dai timori del governo.

Comunque sia, il decreto non deve passare inosservato, e noi lo riproduciamo tal quale:

« Art. 1. L'asportazione di armi vietate senza licenza per iscritto della polizia sarà punita col primo grado di ferri.

« Art. 2. Il giudizio di asportazione di armi vietate competerà alle gran corti col rito speciale.

« Art. 3. La fabbricazione e lo spaccio di armi vietate senza che il fabbricante od il venditore ne abbia ottenuto la facoltà per iscritto dalla polizia, sarà punito col terzo grado di prigionia e con l'ammenda correzionale.

« Art. 4. La detenzione di armi vietate in casa senza licenza per iscritto della polizia, sarà punita anche col terzo grado di prigionia e con l'ammenda correzionale.

Nel giudizio di detenzione di armi vietate procederanno i giudici di circondario.

« L'individuo arrestato per detenzione di armi vietate sarà escluso dal beneficio di ottenere nel corso del giudizio la libertà provvisoria, che l'articolo 132 delle leggi di procedura penale concede all'incolpato di delitto.

« Art. 5. Oltre le pene sanzionate nel precedente articolo, le armi in contravvenzione saranno confiscate, ed i colpevoli potranno essere sottoposti alla malleveria.

« Art. 6. Le determinazioni contenute nel presente decreto avranno vigore fino a nuova nostra disposizione.

« Art. 7. Tutte le disposizioni contrarie al presente decreto sono abolite.

L'ORO E LA BANCA NAZIONALE

Riceviamo per la posta di Torino la seguente lettera:

Torino, 3 giugno 1856.

Pregiat.mo signore,

Una delle piaghe del commercio in Piemonte si è il corso abusivo dell'oro, il quale varia col variare delle province.

Questo mal uso incaglia le contrattazioni, cagiona una perdita di tempo per le contestazioni che nascono per cadun pagamento, non profitta ai negozianti, pesa sul prezzo delle derrate, e chi paga la differenza è la classe numerosa dei consumatori.

Da molti mesi la banca nazionale cangiava i biglietti contro Napoleoni d'oro a fr. 20. Questo faceva sì che poco per volta il corso abusivo dell'oro andava cessando, ed ove avesse continuato, vi è a credere che ancora per pochi mesi, e poi del tutto sarebbe scomparsa tale piaga del nostro commercio interno.

Ora avviene che l'amministrazione di questa banca nazionale, decise che la banca non cangierà più i biglietti contro marenghi a fr. 20, ma contro scudi a fr. 5. Così sotto il raccolto de' bozzoli il marengo d'oro riprenderà favore e quei signori li emetteranno da fr. 20 15 a 20 25 nelle compre dei bozzoli dopo essersene provvisti innocentemente per tempo a 20 fr. dalla banca. A che vi sono commissari regi?

La moralità della cosa la lascio ad altri a dedurre; mi restringo alla parte di narratore.

Ne nasce il desiderio che il governo volesse demonetizzare l'oro non decimale.

Mi creda, signori, loro devotissimo.

— *Osservazioni*. La cosa è perfettamente come è narrata nella lettera. L'oro, da quattro giorni, gode di nuovo di un aggio in seguito alla deliberazione presa dalla banca di cambiar i biglietti contro argento e non più contro marenghi.

Ma quella provvisione non può esser che passeggera. La banca ha preveduto che durante il commercio dei bozzoli sarebbe stato un continuo accorrere alle sue casse per aver oro, che si trasporta più facilmente sui vari mercati, e su cui in provincia i filatori avrebbero profittato d'un aggio: per impedir l'esaurimento della riserva che cosa ha fatto la banca? È ritornata all'argento, ma certo transitoriamente; noi non giudichiamo la cosa: la esponiamo per esprimere la speranza che appena cessato il commercio dei bozzoli, la banca ritorni a cambiare i biglietti contro oro, con che si vantaggia la banca ed il commercio.

Quanto poi al ritirare le monete d'oro non decimali, conveniamo che sarebbe ormai tempo, ed il ministro della finanza farebbe bene di occuparsi di questa quistione.

UN INDIRIZZO ANONIMO

Ci è giunto per la posta col bollo di San Pier d'Arena, uno scritto anonimo, stampato alla macchia, col titolo: *A tutto il mondo civile — ultima protesta degl'italiani*, e colla data — Italia, 22 maggio 1856.

Gli autori di quello scritto o foglio volante pare non avessero robusta fede nell'opera loro, poichè ricorsero alla stampa clandestina in un paese ove è ampia libertà di stampa.

Essi dichiarano che il conte di Cavour ha ben meritato dell'Italia per la sua nota del 16 aprile, e per la discussione sostenuta nel parlamento subalpino, ma respingono il suo progetto riguardante le Legazioni. Intorno a ciò diciamo in questo stesso foglio il nostro parere, e non occorre di più.

Ma perchè far un indirizzo anonimo in istile enfatico, ampolloso, irto di appellativi, che non aggiungono forza alle ragioni, nè partigiani alla causa nazionale? Il Piemonte non ha duopo d'essere eccitato da siffatti scritti; dove è lecito a chiunque il dire il proprio pensiero pubblicamente e liberamente, si dovrebbe abbandonare il mal vezzo della stampa clandestina, perchè ivi non ha alcun'efficacia.

Le aspirazioni degli italiani vi sono definite così:

« 1. Amicizia e fratellanza con tutte le nazioni del mondo.

« 2. Che l'Italia sia degli italiani.

« 3. Che l'Italia sia *una* ed *indivisibile*, e venga retta ad unico reggimento, libero e civile, quale si addice ad un gran popolo, maestro di civiltà a tutto l'orbe.

« 4. Che la legge fondamentale degli italiani consacri, tra gli altri diritti:

« I. La eguaglianza davanti la legge;

« II. L'autonomia dei municipii relativamente alla propria amministrazione;

« III. La libertà individuale;

« IV. L'inviolabilità del domicilio e del segreto delle lettere;

« V. L'inviolabilità della proprietà;

« VI. La libertà di coscienza;

« VII. La libertà di stampa, sottratta alle pressioni ed influenze dei governi stranieri;

« VIII. La libertà d'insegnamento, e di riunione;

« IX. La responsabilità dei ministri;

« X. La instituzione della guardia nazionale sopra larghissime basi, ecc., ecc. »

Vi si dichiara però che gli italiani prescindono da ogni quistione di forma di governo e fanno astrazione da qualsivoglia nome, ma che i papi tornino alle reti.

Nell'indirizzo si parla sempre a nome di tutti gli italiani, ed esprimendo i mezzi patrii di redenzione è detto che *questi sono gli Apennini* e che è là che il portentoso sin-

cretismo dei militanti italiani dovrà segnare la pagina più gloriosa della storia moderna.

Ma che è il sincretismo dei militanti italiani? E come accendere gli animi con un disegno strategico che ben pochi comprenderanno? E la dichiarazione di *aspettare ancora un poco?* Non parrebbe che gli autori dell'indirizzo abbiano ai loro cenni 100 mila uomini e 500 artiglierie?

Ciò ne fa dubitare che questo scritto non sia stampato nei nostri stati, e noi vogliamo sperare che coloro i quali ispirarono quello indirizzo, comprenderanno che le trascorse vicende hanno ammaestrati gli italiani, ed in qualunque caso, questi non si avventureranno in imprese, il cui esito incerto e problematico aggraverebbe le sventure della patria, anzichè scemarle ed affrettare il giorno della nazionale indipendenza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI
(*Ritardato*)

Parigi, *4, sera.*

Secondo il *Times*, quindici giorni dopo l'accettazione delle dimissioni di John Fiennes Crampton ministro inglese a Washington, il sig. Dallas cesserà di rappresentare il governo degli Stati Uniti d'America in Inghilterra.

Principale motivo del ribasso sono i disastri cagionati dalle inondazioni. La liquidazione si opera sempre difficilmente. Il tempo continua ad esser cattivo.

Verso la fine della borsa vi fu qualche miglioramento.

Ultime transazioni 74 60.
Azioni del credito mobiliare 1860.
Strade ferrate austriache 908.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 665.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Seguito della convenzione consolare tra la Sardegna e la Spagna. (*Vedi N.* 151 e 153.)

I consoli generali, consoli e vice-consoli in caso di decesso dei loro nazionali morti senza aver lasciato eredi od esecutori testamentarii, od i cui eredi od esecutori testamentarii fossero sconosciuti, assenti od incapaci, dovranno fare le operazioni seguenti:

1. Apporre i sigilli d'ufficio od a richiesta delle parti interessate su tutti gli effetti, mobili e carte del defunto, prevenendone l'autorità locale competente, che dovrà assistere a quest'operazione ed incrociare i suoi sigilli, i quali non potranno levarsi che di comune accordo.

2. Procedere in presenza dell'autorità locale competente all'inventario di tutti i beni ed effetti che possedeva il defunto.

3. Procedere, secondo l'uso del paese, alla vendita di tutti gli effetti mobili della successione che potessero soffrire detrimento; amministrare e liquidare personalmente o nominare sotto la loro responsabilità un agente per amministrare e liquidare la successione senza che l'autorità locale abbia ad intervenire in queste operazioni, a meno che uno o più cittadini del paese o di una nazione terza abbiano a far valere diritti nella successione; giacchè, in questo caso, ove insorgessero differenze, saranno decise dai tribunali locali, intervenendo allora il console come rappresentante della successione; e la liquidazione non potrà essere da esso fatta se non dopo la sentenza o la composizione della lite. Ma i detti consoli generali, consoli e vice-consoli dovranno far annunziare la morte del defunto nel giornale ufficiale dell'uno e dell'altro paese, e non potranno consegnar l'eredità od il suo prodotto agli eredi legittimi od ai loro mandatarii se non dopo aver fatto pagare tutti i debiti che il defunto avesse contratto nel paese, ovvero finchè non siano trascorsi sei mesi dalla data della morte senza che nessun reclamo sia stato sporto contro la successione.

Art. 9. Tutto ciò che concerne la polizia dei porti, il caricamento e lo scaricamento delle navi, la sicurezza, delle merci, beni ed effetti sarà regolato secondo le leggi, gli statuti ed i regolamenti del paese. Però i consoli ed agenti consolari rispettivi saranno esclusivamente incaricati dell'ordine interno a bordo delle navi mercantili di loro nazione, e conosceranno soli delle dissensioni che insorgessero tra il capitano, gli ufficiali dell'equipaggio ed i marinai, per qualsivoglia motivo, e specialmente in quanto concerne il soldo ed il compimento degli accordi contratti mutuamente.

Le autorità locali potranno solamente intervenire quando i disordini occorsi siano di natura a turbare la tranquillità e l'ordine pubblico a terra o nel porto; e potranno parimenti conoscere di tali dissensioni, quando una persona del paese o straniera dell'equipaggio vi fosse implicata.

In tutti gli altri casi le autorità predette si limiteranno a prestar efficace aiuto agli agenti consolari quando ne siano da essi richieste per far arrestare ed incarcerare quelli fra gli individui dell'equipaggio ch'essi per qualsiasi motivo giudicassero conveniente.

Art. 10. In quanto concerne il collocamento dei navigli, il loro caricamento e scaricamento nei porti, bacini e rade dei due stati, l'uso dei pubblici magazzini, bilancie, argani ed altri simili ordigni, ed in generale per tutte le formalità e disposizioni riguardanti l'approdo, la fermata e la partenza dei bastimenti, sarà accordata ai due paesi, senza distinzione, il trattamento nazionale, essendo precisa intenzione delle alte parti contraenti di stabilire in ciò la più perfetta eguaglianza fra i sudditi di amendue le nazioni.

Art. 11. I consoli generali, consoli e vice-consoli rispettivi, potranno far arrestare ed inviare a bordo od al loro paese i marinari ed ogni altra persona facente parte dell'equipaggio dei legni da guerra e di commercio i quali avessero disertato dai detti legni. A quest'effetto dovranno dirigersi per iscritto alle autorità locali competenti, e provare mediante esibizione dei registri della nave o del ruolo d'equipaggio, e, se la nave fosse partita, mediante copia autentica di tali documenti, che le persone reclamate formavano realmente parte dell'equipaggio.

Sulla domanda, così giustificata, non si potrà negar loro la consegna di tali individui.

Si presterà loro di più ogni aiuto ed assistenza per la ricerca o l'arresto di detti disertori, i quali saranno sostenuti nelle carceri del paese a richiesta ed a spese del console, finchè trovi occasione di farli partire.

Questo arresto non potrà durare oltre tre mesi, passati i quali, mediante previo avviso di tre giorni al console, l'arrestato sarà posto in libertà, nè potrà più essere per lo stesso motivo imprigionato.

Ciò non ostante se il disertore avrà commesso qualche delitto a terra, la sua estradizione potrà essere differita dalle autorità locali finchè il tribunale abbia data la sua sentenza, e questa abbia avuta piena ed intiera esecuzione.

Le alte parti contraenti convengono che i marinai ed altri individui dell'equipaggio sudditi del paese ove succede la diserzione sono eccettuati dalle stipulazioni del presente articolo.

Art. 12. Sempre che non vi sia stipulazione in contrario tra gli armatori, i caricatori e gli assicuratori dei bastimenti dei due paesi dirigentisi ai porti rispettivi, le avarie saranno regolate dai consoli generali, consoli e vice-consoli di loro nazione, a meno che sudditi del paese, ove risiedono detti agenti o sudditi di nazione terza, fossero interessati in queste avarie; giacchè in questo caso, a meno d'amichevole accordo fra tutte le parti interessate, dovranno le medesime esser regolate dall'autorità locale competente.

Art. 13. In caso d'investimento o naufragio di un bastimento appartenente al governo o ai sudditi dell'una delle alte parti contraenti sul litorale dell'altra, le autorità locali dovranno avvertirne immediatamente il console generale, console o vice-console prossimiore al luogo del naufragio.

Tutte le operazioni relative al salvataggio dei legni sardi naufragati nelle acque territoriali del regno di Spagna, saranno dirette dai consoli generali, consoli e vice-consoli di Sardegna, e reciprocamente i consoli generali, consoli e vice-consoli di Spagna dirigeranno le operazioni relative al salvataggio dei legni di loro nazione naufragati nelle acque territoriali del regno di Sardegna.

L'intervenzione dell'autorità locale avrà solamente luogo nei due paesi per facilitare agli agenti consolari gli aiuti necessari, mantenere l'ordine, guarentire gli interessi dei ricuperatori estranei all'equipaggio, ed assicurare l'eseguimento delle disposizioni da osservarsi per l'ingresso e la sortita delle merci ricuperate.

Nell'assenza e fino all'arrivo dei consoli generali, consoli e vice consoli, le autorità locali dovranno prendere tutte le misure necessarie per la protezione degli individui e la conservazione degli effetti naufragati.

In caso di dubbio sulla nazionalità dei bastimenti, le disposizioni mentovate nel presente articolo saranno d'esclusiva competenza dell'autorità locale.

Le alte parti contraenti convengono inoltre che le merci ed effetti salvati non saranno soggetti ad alcun dazio di dogana, a meno che siano ammesse al consumo interno.

Art. 14. I consoli generali, consoli e vice-consoli rispettivi, non meno che i cancellieri, segretari, applicati ed allievi consolari godranno nei due paesi di tutti i privilegi, esenzioni ed immunità che sono o saranno accordate agli agenti di egual grado della nazione la più favorita.

Art. 15. Le disposizioni della presente convenzione non sono applicabili ai dominii di oltremare di S. M. cattolica, vigendo in essi la legislazione speciale che restringe la facoltà dei consoli stranieri; però i consoli di Sardegna residenti in detti dominii otterranno dal governo spagnuolo tutti i vantaggi che godono e godranno gli agenti di egual grado delle nazioni più favorite.

Art. 16. I cittadini o sudditi di ciascuna delle alte parti contraenti godranno della facoltà di risiedere e viaggiare scambievolmente nei territorii d'amendue le nazioni, negoziare in essi all'ingrosso ed al minuto, affittare e occupare case, magazzini e botteghe, trasportare merci e danaro, e ricevere consegnazioni tanto dall'interno quanto dai paesi esteri, senza che per alcuna di queste operazioni vadano soggetti a maggiori o diversi oneri che a quelli che pesano sovra i nazionali.

In tutte le compre e vendite in cui interverranno, godranno della facoltà di convenire e fissare il prezzo degli effetti, mercanzie ed altri oggetti, siano essi importati o nazionali, sia che li vendano per il consumo dell'interno, sia che li destinino ad essere esportati, uniformandosi però alle leggi e regolamenti del paese.

Di eguale libertà godranno per regolare i loro affari da se stessi, presentare alle dogane le proprie dichiarazioni e farsi sostituire da chi meglio crederanno nei modi e casi conformi alle leggi del paese, così nella compra e vendita di beni, effetti e mercanzie, come nel carico, scarico e spedizione dei loro bastimenti. Avranno parimenti il diritto di disimpegnare tutte quelle funzioni che verranno loro affidate da qualsivoglia straniero e dai nazionali o compatriotti nei casi e modi stabiliti dalle leggi del paese, e non saranno soggetti ad altri gravami, contribuzioni od imposte maggiori o diverse da quelle cui siano assoggettati i nazionali ed i cittadini e sudditi della nazione più favorita.

Art. 17. I cittadini o sudditi dell'una e dell'altra parte contraente godranno rispettivamente nell'uno e nell'altro paese la più completa protezione e sicurezza nelle loro persone e proprietà, assoggettandosi rispettivamente alle leggi in vigore nei due paesi. Andranno perciò esenti da ogni servizio personale sì nell'esercito e nella marina, come nelle guardie o milizie nazionali, da ogni contribuzione di guerra, imprestito forzato, requisizione o servizio militare d'ogni sorta. In tutti gli altri casi le proprietà mobili ed immobili dei rispettivi cittadini o sudditi non saranno soggette ad altri gravami, riscossioni od imposte, fuorchè di quelle che vengono sopportate dai nazionali o dai sudditi della nazione la più favorita.

Art. 18. I cittadini o sudditi d'ambe le parti contraenti non potranno essere sottomessi rispettivamente a nessun sequestro, nè essere trattenuti coi loro bastimenti, equipaggi, vetture, mercanzie ed oggetti commerciali per qualunque spedizione militare, nè per uso pubblico di veruna sorte, senza concedere agl'interessati un'indennizzazione previamente convenuta.

Art. 19. Le alte parti contraenti convengono che nell'esercizio del commercio di scalo i legni delle due nazioni godranno rispettivamente il trattamento nazionale. Il commercio di cabotaggio e la pesca nazionale saranno regolate nei due stati da leggi speciali.

Art. 20. Tutti i bastimenti che a norma delle leggi vigenti nei due paesi sono considerati come bastimenti sardi o spagnuoli saranno quanto agli effetti della presente convenzione trattati rispettivamente come tali.

Art. 21. La presente convenzione durerà in vigore per lo spazio di dieci anni a decorrere dal giorno in cui si cambieranno le ratifiche; ma se un anno prima dello spirare del termine niuna delle parti contraenti avesse annunziato ufficialmente all'altra l'intenzione di farne cessare gli effetti, questa continuerà a rimanere in vigore per ambe le parti fino ad un anno dopo che siasi fatta la suddetta dichiarazione, qualunque sia l'epoca in cui essa abbia luogo.

La presente convenzione sarà approvata e ratificata dalle due alte parti contraenti, e le ratifiche saranno cambiate in Parigi nel termine d'un mese o prima se far si può

In fede del che i rispettivi plenipotenziari firmarono e sigillarono la presente convenzione per duplicata.

Fatto a Parigi il dì tre aprile mille ottocento cinquantasei.

C. CAVOUR (L. S.)
SALUSTIANO DE OLÒZAGA (L. S.)

Noi avendo veduto ed esaminato la convenzione consolare qui sovra scritta, ed approvandola in ogni sua parte, l'accettiamo, confermiamo e ratifichiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare. In fede di che noi abbiamo firmato le presenti contrassegnate dal nostro ministro segretario di stato per gli affari esteri, e vi abbiamo fatto apporre il nostro reale sigillo maggiore.

Dat. dal nostro real palazzo di Torino addì quattordici del mese d'aprile l'anno del Signore mille ottocento cinquantasei.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Controsegnato: CIBRARIO.

—o—

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il decreto 29 aprile ultimo scorso che disciolse il consiglio comunale di Cagliari, per essersi posto da qualche tempo aperta e decisa ostilità colla guardia nazionale di quel municipio.

FATTI DIVERSI

Caffè delle Conferenze. Sarebbe ormai opera inutile voler lodare questo o quell'altro caffè della capitale, essendo a tutti noto come questo genere di pubblici ritrovi sia uno dei più begli ornamenti di Torino. I caffè di Torino possono rivaleggiare, se non superano tutti, i caffè degli altri paesi dell'Europa.

Fra i più eleganti dei caffè torinesi figura il *Caffè delle Gallerie di S. Carlo*, al quale si diede da ultimo il nome di *Caffè delle Conferenze*. In mezzo a tanti nomi che furono imposti ai caffè della capitale, e della maggior parte dei quali non vedesi una ragione, troviamo che quello nuovamente dato al *Restaurant*, di cui parliamo, è stato ingegnosamente scelto.

La Cernaia fu sicuramente un bel campo alle gesta della nostra armata, di cui si conserverà eternamente la gloriosa rimembranza; ma le conferenze di Parigi sono altresì il campo sul quale la diplomazia del Piemonte inalberò per la prima volta una bandiera gloriosa che speriamo sarà sempre valorosamente difesa. Le conferenze di Parigi hanno ripetuto quel grido d'*Italia* che i nostri soldati illustrarono in Crimea, hanno commosse le ire dei nostri nemici, hanno ridestato le speranze dei nostri connazionali, ed era opportuno che un qualche pubblico ritrovo, elegante nel suo corredo, comodo e piacevole per il servizio ivi organizzato, rammentasse quel fasto non ultimo della nostra storia.

Fu pertanto sagace l'intendimento di consacrare quel nome; e se il proprietario non ismentisce questa sagacia procurando a' suoi avventori il più eletto servizio nei cibi, nei gelati e nelle bevande, crediamo che dello splendore e della magnificenza degli addobbi e delle decorazioni gli tornerà un largo frutto.

Bollettino del prezzo dei bozzoli. L'esperienza degli scorsi anni avendo dimostrato l'utilità del bollettino generale del prezzo dei bozzoli, in Piemonte, pubblicato per cura di questa R. camera d'agricoltura e commercio durante la stagione del raccolto, la camera stessa ha divisato di rinnovar in quest'anno una simile pubblicazione; e siccome a tal uopo essa ha bisogno che dai comuni dove si tengono i principali mercati di quella merce le vengano trasmesse le opportune notizie dei prezzi correnti, col mezzo delle linee telegrafiche, dove già sono attivate, si rivolse perciò a questo ministero richiedendolo del suo appoggio presso i signori sindaci dei comuni sovra indicati.

Aderendo di buon grado a tale richiesta, posciachè la pubblicazione di cui si tratta non può che riuscir utile al commercio dei bozzoli ed in ispecie ai produttori di essi, io prego V. S. Ill.ma a voler secondare efficacemente le istruzioni che per l'uopo sovraccennato le verranno fra breve trasmesse dalla camera suddetta, ed ho frattanto l'onore di professare a V. S. Ill.ma i sensi della mia distinta considerazione.

Torino, addì 31 maggio 1856.

Per il ministro
T. SANTA ROSA.

Inondazioni in Savoia Le notizie della Moriana fanno conoscere sempre maggiori disastri cagionati dall'Arc e dai rivi influenti convertiti anch'essi in rovinosi torrenti che fecero scoscendere enormi masse in roccie, e frane molte ed estese, ove rompendo, ove ingombrando altamente, la strada nazionale.

Danni non minori cagionarono la Dora ed i suoi influenti nella valle da Susa ad Oulx ove la strada è asportata ed ingombra in parecchie parti.

Anche la strada da Oulx a Bardonnèche soffrì danni gravi.

Altre calamità però non si deplorano.

La notizia sparsasi di rovine cagionate dall'Arve nel Faucigny è smentita dal seguente dispaccio telegrafico, giunto ieri dall'intendenza generale di Annecy:

« La nouvelle des dégâts produits par l'Arve est
« absolument fausse. — Les travaux aux digues
« de Bonneville produisent le meilleurs résultats.
« Aucun désastre à deplorer dans la division. »

(*Gazz. Piem.*)

Una burla involontaria. Come i nostri lettori sanno, l'onorevole signor Mellana propose di far un dono al benemerito generale Alfonso Lamarmora, e la sua proposta sottoscritta da 116 deputati fu poi in pubblica seduta sanzionata col voto unanime della camera. Ora avvenne che l'altro giorno, ricevuta il signor Mellana la sua proposta con le sottoscrizioni, la rimandasse, dicendo che doveva restare l'originale negli archivi e che ai deputati si mandasse una copia. Un altro deputato che era assente quando i compagni avevano sottoscritta la proposta Mellana, la rimandò colla giunta della propria sottoscrizione. Un altro che già l'aveva sottoscritta la rimandò dicendo che guardassero bene che il suo nome vi era e ben chiaro. Altri consigliò ai segretari maggiore diligenza e a non confondere nella spedizione gli originali colle copie, sì che i primi non si perdano: e così altri rimandò con altre osservazioni la carta medesima. Come va questa faccenda? Come tanti deputati ebbero nello stesso tempo la stessa carta, e come i segretari della camera commisero tanti errori: o a dir meglio errarono veramente? No: di tutto imbroglio ha colpa soltanto l'abilità del nostro litografo Doyen, il quale fece a litografia un *fac simile* sì perfetto delle sei o sette righe del Mellana e di tutte le sottoscrizioni, che la maggior parte dei deputati restò ingannata, e di qui tutti gli equivoci che abbiamo accennati. Questo mostra come omai sia facile falsificare le *firme*, o a dir meglio trasportarle d'una carta ad un'altra e moltiplicarle, per cui è necessario osservar bene le cose scritte che si ricevono quando si tratti di affari di molta importanza.

Festeggiamenti all'esercito. — Genova. Il sindaco di Genova ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini

Quei valorosi che, combattendo a fianco dei primi soldati del secolo sopra una terra memore ancora delle antiche gesta del popolo genovese, sostennero così nobilmente l'onore delle armi italiane, non potevano ritornare in patria senza avere da noi una festosa e fraterna accoglienza.

Interprete dei vostri sentimenti, il consiglio comunale nella seduta del 14 maggio per unanime acclamazione deliberava di dare con qualche manifestazione pubblica un sincero attestato di ammirazione e riconoscenza al corpo di spedizione reduce dalla Crimea.

La deliberazione del consiglio comunale avrà il suo effetto domenica prossima.

Il modesto tributo che il municipio rende ai prodi che con tanta costanza hanno sopportato i

disagi e le pene di un formidabile assedio in remote ed inospitali regioni, che si sono battuti con tanta bravura da destare l'ammirazione di tutta l'Europa, tornerà tanto più accetto a chi lo riceve quanto più sarà secondato dalle concordi dimostrazioni della esultante popolazione.

Genova, 4 giugno 1856.

Il sindaco ELENA

Programma della festa.

1° Nelle ore pomeridiane verrà data una refezione alle truppe lungo i viali dell'Acquasola. La guardia nazionale vi assisterà in armi.

2° La sera la passeggiata dell'Acquasola e le vie e piazze qui sotto descritte per le quali devono passare le truppe ritornando ai quartieri saranno illuminate. Sulla piazza Carlo Felice vi sarà un arco a luce di gaz.

3° Le vie e piazze illuminate per cura della civica amministrazione sono le seguenti:

Strada di S. Caterina, piazza della Posta, strade Nuove, strade Nuovissime, piazza dell'Annunziata, strada Balbi, via Giulia con la piazza interiore dell'Arco, piazza Carlo Felice e strada Carlo Felice.

Notizie Estere

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 2 giugno.

Voi avete dei primi annunciato che la Prussia aveva dichiarato al Piemonte di volere nella quistione italiana astenersi; ed io vengo ora a sapere da Berlino che il gabinetto prussiano prende un atteggiamento assai risoluto nella quistione dei principati. La Prussia lavora molto vivamente per la riunione dei principati danubiani in un solo stato. Essa vorrebbe che si formasse una monarchia costituzionale sotto un principe germanico. Essa non ha candidato, ed accetterà il principe che sarà designato dalle potenze, purchè questo non sia un austriaco, a cui oppone un veto assoluto. Questi sono i ragguagli che mi giungono da Berlino e sull'autenticità dei quali non posso avere il minimo dubbio.

Quanto questa condotta irriti l'Austria, potete immaginarvelo. La Russia appoggia vivamente la Prussia, e, siccome le potenze occidentali hanno gli stessi sentimenti, l'Austria vedesi trascinata per una via che non le va a genio: nè a queste tendenze della Germania ad essa contrarie trova da opporre altro che la sua forza ordinaria d'inerzia od alcuni intrighi a Francoforte.

Le inondazioni hanno presa a Lione una tale gravità che l'imperatore dovette andare personalmente sui luoghi. Un testimonio mi dice in questo momento che nel sobborgo della Guillotière alcune centinaia di case furono gettate giù dalla violenza delle acque. Le perdite sono incalcolabili; ma più terribili forse sono le inquietudini che si hanno pei ricolti. La segale è perduta affatto. Lo imprestito che la città di Parigi sta per contrarre e che deve organizzare in modo definitivo il servizio della vendita del pane sarà di una grande utilità, se l'inverno si presentasse sotto cattivi auspicii, perchè arrecherà alla cassa un soccorso di più che 40 milioni. La classe operaia a Parigi lavora certamente molto ed i salari sono discretamente alti; ma i viveri sono così cari che hanno gran fatica a tirar innanzi.

Il fallimento del signor Place produce qui sempre un effetto immenso. Pare che lo sbilancio sia realmente di 18 milioni. La maggior parte della perdita è sopportata da grosse case di Parigi. La piccola banca non ne sarà fortunatamente intaccata. Il duca di Galliera c'è per cinque milioni; ma è tanto ricco che la sua cassa non se ne accorgerà. Si dice però che i creditori non perderanno tutto e che Place ha in portafoglio valori considerevoli. Questo sbaraglio fu causato da speculazioni sulle biade.

Nel mondo politico, si parla molto della circolare austriaca sull'Italia. A Vienna è grande l'irritazione contro il Piemonte e specialmente contro Cavour. I discorsi che vi si tengono in una certa società a questo riguardo sono tali da non poter essere ripetuti.

Il conte di Morny ha ritardata d'alcuni giorni la sua partenza per la Russia. Egli assisterà naturalmente al battesimo e non partirà che il 25. Egli ha una missione importante e molto difficile, sopratutto dopo il trattato del 15 aprile. A

INGHILTERRA

La questione sorta in Inghilterra per la nomina d'un magistrato alla paria a vita occupò la camera alta venerdì. Si sa che il governo, dopo aver fatto uso d'una prerogativa della corona contestata dai suoi avversarii, aveva giustificato il provvedimento colla necessità di aggiungere alla camera dei lordi, sedente anche come corte di giustizia, un certo numero di legisti versati nelle innumerevoli quistioni speciali, che possono sorgere dalle leggi così poco coordinate della Gran Bretagna. Dopo vive contestazioni, le due parti, riconoscendo la realtà dell'inconveniente indicato dal ministero, caddero d'accordo sopra un progetto di legge, che rispetta tutti i diritti e risparmia tutte le suscettività. Due giudici soltanto, col nome di *deputy-speakers*, potranno esser investiti della paria vitalizia, dopo uno stadio di 5 anni nell'alta magistratura. Essi sederanno col lord-cancelliere nelle cause giudiziarie, voteranno come lordi ed avranno uno stipendio di 125 mila lire. Il bill, che contiene queste disposizioni, fu adottato alla seconda lettura.

GERMANIA

Il *Monitore wurtemberghese* del 26 maggio, pubblica la seguente rettificazione:

« Alcuni giornali hanno parlato dei pretesi cambiamenti, che devono essere introdotti nella confederazione germanica e della mediatizzazione di alcuni piccoli stati. Aggiungesi che si trattò di questo progetto durante il soggiorno del re di Wurtemberg a Parigi. Tutte queste voci sono senza fondamento e noi possiamo particolarmente dichiarare, dietro notizia avuta da buonissima fonte, che il nome di S. M. il re di Wurtemberg venne affatto a torto mischiato in questa storia. »

Notizie Ultime

Ci viene annunziato che a rappresentante del governo di S. M. con missione straordinaria presso la corte di Pietroburgo per assistere all'incoronazione dell'imperatore Alessandro II, è stato nominato il generale conte Maria Broglia di Casalborgone, senatore del regno, che sarà accompagnato dal colonnello conte Agostino Petitti e dal colonnello cav. Cugia.

La politica austriaca è giudicata in tutti i paesi nello stesso modo.

Il giornale spagnuolo la *Discusion* si esprime sulla medesima come segue:

« L'Austria sta facendo sforzi disperati di abilità diplomatica per scongiurare la burrasca che sente muggire sul proprio capo. La sua doppia condotta nella guerra d'Oriente ha indispettito la Russia, che nel 1849 l'aveva salvata dalla rovina totale, ed ora fa intrighi presso la Prussia e la confederazione germanica per contrarre con esse un'alleanza che le garantisca l'integrità dei suoi dominii, e la protegga contro la Russia. Il governo austriaco non è stato fortunato in queste negoziazioni, poichè nè la Prussia, nè la confederazione sembrano disposte a garantire le provincie non tedesche dell'Austria, e questa si scusa, dicendo nella *Corrispondenza austriaca*, di non aver sollecitato quella garanzia per l'integrità del suo territorio. La stessa *Corrispondenza* nega al Piemonte la missione diplomatica impostasi agli affari d'Italia, e si limita a reclamare per questo paese alcune riforme, collo scopo di prevenire i maneggi dei governi anarchici.

Nobile politica per certo quella del governo austriaco! Non si ricorda di riforme se non quando sente che è prossima ad andare in pezzi la spada della tirannide e la mannaia del carnefice che sa così bene adoperare contro i popoli; quando questi, stanchi di soffrire il suo dispotismo barbaro ed irritante, s'apprestano ad una eroica lotta, allora l'Austria parla di *alcune riforme* per prevenire i tentativi di coloro che chiama anarchisti! Viva il cielo, che questo è il colmo della malignità e dell'ipocrisia! Chiamar anarchisti quelli che domandano l'esistenza come popolo indipendente, i loro diritti come uomini nati liberi! E che cosa saranno gli austriaci, i quali senz'altro diritto che la forza s'impongono ad un popolo che li respinge, che odia la loro dominazione, i loro costumi? Li chiameremo, dacchè questo è il loro vero nome, tiranni e carnefici. »

STATO ROMANO

Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

« Il governo di Roma cercò di applicare il concordato austriaco a tutti gli stati italiani rendendo l'Austria risponsabile per la sua esecuzione. Si dice che il re di Napoli sia assai contento di questo progetto. »

Lo stesso corrispondente scrive di aver ricevuto lettere da Napoli in data del 24 maggio, nelle quali si trova il seguente passo:

« Mi fu detto alcuni giorni sono da una persona che conosce assai bene il paese e il suo re, che vi è la certezza non essere l'Austria sincera in quello che dice al governo inglese intorno all'Italia. Qualunque cosa sia quello che raccomanda pubblicamente, il re viene segretamente consigliato di *far nulla*, ma di continuare a governare il paese come gli piace, giacchè non gli sarà fatto alcun male. Poerio e i compagni sono ancora nei ferri a Monte Sarchio, o almeno lo erano pochi giorni sono. Gli è concessa qualche libertà per muoversi, ma egli si lagna che le catene lo addolorano, che per conseguenza non può camminare, soffrendo anche di reumatismi cagionati dall'eccessiva umidità del carcere. »

SVIZZERA

Una compagnia zughese, con alla testa il landamano Müller, ha chiesto al governo di Zurigo la concessione per una ferrovia nella valle della Sihl verso Zugo e Brunnen.

Lucerna. Il 30 maggio venne presentata al governo una domanda di concessione per quella parte della ferrovia da Lucerna a Zurigo, che resta sul territorio lucernese. Questa dimanda è una conseguenza dell'accordo fattosi in Chaam circa a questa strada.

Dongio (nel Bleniese), *2 giugno.* Ieri il comune di Dongio fu spettatore di un terribile avvenimento. A mezz'ora pomeridiana cominciava a staccarsi dalla vetta della vicina montagna un ammasso di terreno che rovinava fragorosamente sul piano banchi smisurati di terra, tutti coperti di grossi tronchi d'abete, si vedevano staccarsi di colpo per precipitarsi dall'erto, trascinando seco grossi macigni, i quali all'orribile vista aggiungendo grande fragore, accrescevano lo spavento della popolazione. Questo spettacolo, che si ripeteva a brevi intervalli, durò fino a notte, per ripigliare ad un'ora dopo mezzanotte e continuare fino alle due e mezzo.

Questa mattina è cessato; ma da quanto mi riferiscono coloro che si portarono sul luogo, sarebbe imminente una rovina assai maggiore, essendo mancata la base ad un grande dirupo, per lo scoscendimento formatosi dal distacco di ieri, e probabilmente vedremo in poche ore la nostra bella campagna commutarsi in un mucchio di rovine.

Finora non si hanno a lamentare vittime, e neppure furono tocchi i fabbricati, i quali distano di qualche tratto; ma vennero totalmente distrutti molti vigneti, coperti di sassi e rovine vasti campi e prati.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 3 giugno.

Non state a credere alle voci messe oggi intorno e che saranno forse raccolte da qualche corrispondente, della partenza dell'imperatore per l'Algeria. Vi andrà, ma più tardi; ora bisogna che resti a Parigi. Il 14 avrà luogo il battesimo.

Pare che l'imperatore sia stato veramente annientato dalla vista dei disastri dell'inondazione. Il credito di due milioni votato dal corpo legislativo sarà ben presto esaurito e si parla di domandarne un altro molto più considerevole.

L'esposizione agricola ha un gran successo. Domenica c'era folla ed anche oggi molta gente. Ci sono dei tipi di razze superbi. I montoni scozzesi sono bellissimi; i tori italiani attirano anch'essi l'attenzione; ma alcuni preferiscono il bestiame di Normandia e quello di Sassonia. Oltre gli animali, si è esposta una gran quantità di fiori e di piante rare, che fanno dell'esposizione un olezzante giardino. C'erano ieri molti stranieri arrivati di fresco, e particolarmente inglesi, che ammiravano a gara.

L'amministratore fallito del credito mobiliare, Place, ha data la sua dimissione. Il fallimento fu dichiarato ieri e trovasi annunciato oggi nel *Constitutionnel*.

Credevasi che il tribunale non avrebbe potuto pronunziare un simile giudizio, perchè i creditori, amministratori quasi tutti del credito mobiliare, non avevano fatta denuncia. Anzi, alcuni vogliono che la sentenza debba essere annullata. Pereire non ci perde una grossa somma. Del resto, è un fallimento di 14 o, secondo altri, 18 milioni, che casca addosso tutto ad una mezza dozzina di persone. Dicesi che perda molto Morny. Vi ho detto che l'imperatore aveva manifestato il desiderio che questi abbandonasse tutti gli affari in cui era impegnato. Pare ciò sia difficile, poichè ne potrebbe venire una grande perturbazione, massime nella speculazione delle miniere.

Molti vi si sono messi, perchè vi era il nome di Morny e si ritirerebbero se questi si ritirasse. Immaginatevi il disordine che si produrrebbe sulla piazza di Parigi, se tutti questi azionisti cercassero di vendere i loro valori. Morny conserverà dunque la sua partecipazione in molti affari. È possibile però che la catastrofe di Place consigli il conte di Morny a lasciare le sue funzioni di amministratore della compagnia, funzioni ch'esso non vorrebbe cumular con quelle del rappresentante dello imperatore a Pietroburgo.

Il viaggio dello czar a Berlino ha prodotto qui una certa impressione. Vi si vede evidentemente uno scopo politico. Fu molto notata l'udienza che egli diede a Manteuffel, la quale fu, non di un'ora e mezzo, come dicono i giornali, ma di due ore e mezzo. Se ne parla molto a Berlino.

A.

INGHILTERRA

Londra, 2 giugno. Si legge nel *Leeds intelligencer*:

« Giovedì scorso a Wakefield un individuo di nome Fisher, cocchiere del colonnello Smyth membro del parlamento per York, si è suicidato per aver perduto una forte somma, dietro una scommessa fatta che Palmer sarebbe stato assolto. Lasciò indietro la moglie con quattro figli. »

AUSTRIA

La *Gazzetta d'Augusta* contiene una corrispondenza da Parigi, nella quale si dichiara che la nota circolare austriaca, annunziata dai giornali, non esiste. Essendone stato riprodotto un sunto da tutti i giornali di Vienna, ed anche da quelli che ricevono particolari comunicazioni dal loro governo, la smentita della *Gazzetta d'Augusta* non è molto attendibile.

Essa rassomiglia alla smentita della missione diplomatica del principe Windischgraetz a Berlino, che fu negata dal governo austriaco perchè non ebbe il desiderato risultato. Lo stesso è il caso della nota austriaca, la quale, come abbiamo già affermato dietro esatte informazioni, non trovò alcun incontro al gabinetto delle Tuileries. Del valore di queste smentite si può avere un'idea, considerando che la stessa corrispondenza dichiara essere un'anitra (*canard*) la notizia che il ministro prussiano a Torino ha consegnato al conte Cavour una nota, nella quale la corte di Berlino assicura al governo sardo la sua neutralità per il caso che scoppiassero conflitti fra l'Austria e il Piemonte.

Certamente il ministro prussiano non ha presentato una formale nota diplomatica che contenga letteralmente quell'assicurazione, ma ha fatto delle comunicazioni abbastanza precise ed esplicite nel senso medesimo. Sopra di ciò sono vane tutte le denegazioni interessate della *Gazzetta d'Augusta* altronde gli articoli dei giornali ministeriali di Berlino lasciavano già abbastanza intravvedere una tale risoluzione del gabinetto prussiano.

Affatto ridicola è poi l'asserzione dello stesso corrispondente, che lord Palmerston vedendosi assicurato il suo posto di ministro, non voglia più occuparsi dell'Itaila.

SPAGNA

Madrid, 30 *maggio*. È stata sottoposta alle cortes la seguente proposizione: « Le cortes sospenderanno le loro funzioni il 30 del prossimo mese di giugno, dopo aver promulgata la costituzione colle basi delle leggi organiche che ne formano parte integrante.

« L'assemblea costituente si riunirà il 5 ottobre per continuar la discussione delle leggi organiche e degli affari importanti che sono pendenti.

« Per solennizzare la promulgazione della costituzione si concede la riduzione di un anno di servizio a tutte le classi dell'esercito. »

La proposizione è firmata da sei deputati.

Nella seduta delle cortes del 29, il ministro dei lavori pubblici presentò un progetto di legge per autorizzare la società del credito mobiliare a costruir una strada di ferro, indi si discusse la nona base della legge sulla stampa, concernente la procedura nelle cause di ingiurie e calunnie, indi si passò alla decima che autorizza il governo al sequestro dei fogli in certi casi di maggiore gravità.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(*Ritardato*)

Parigi, 5 giugno.

Ieri S. M. l'imperatore ha visitato le città inondate tra Valenza e Arles. Una gran parte del territorio di Avignone è allagata; S. M. per recarsi a Tarascon ha percorso in una barca 5 chilometri di strada coperta dalle acque. Dappertutto questo flagello infierisce crudelmente. Dopo aver recato consolazioni e soccorsi ed aver ricevuto le benedizioni dei danneggiati, S. M. è ritornato a Lione. Questa sera è aspettato a Parigi. L'accrescimento delle acque della Loire e del Cher unite insieme interrompe ogni comunicazione. Le conseguenze di tali disastri sono immense.

Parigi, dopo mezzogiorno.

Il *Morning Post* d'oggi reca che il governo americano al ricevimento dell'*ultimatum* del governo inglese ha rifiutato maggiori concessioni ed ha ordinato al sig. Crampton di abbandonare immediatamente il territorio degli Stati Uniti.

Continua il cattivo tempo.

Grande ribasso alla borsa. La liquidazione non è ancora finita.

Borsa di Parigi 4 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	» »	» » 74 50 74 55
4 1[2 p. 0[0 .	93 » 93	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	» » »	»
1853 3 p. 0[0	60 » »	»
Consolidati ingl.	95 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 5 giugno* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile.......	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 aprile.......	— —	— — —	92-50	— — —
1848 »	1 marzo.......	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio.....	94 93-90	— — —	93-85	94-50 30 giugno
1851 »	1 dicembre ...	92 —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1850 4 0/0	1 febbraio.....	940 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Obbl. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	405 —	— — —
Banca nazionale 1 genn...		— —	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind. 1 genn.		350 353	— — —	350 348	358 31 luglio
Id. Nuova emiss.........		371 —	— — —	371 —	— — —
Ferrovia di Novara 1 genn.		651 —	— — —	650 —	— — —
Obblig. id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 genn.		— —	— — —	— —	290 — —

TONTINE SARDE

AUTORIZZATE CON REGIO DECRETO DEL 16 DICEMBRE 1852

fondate ed amministrate

DALLA COMPAGNIA ANONIMA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

L'Assemblea generale dei soscrittori che, a norma dell'art. 60 degli Statuti, dovea radunarsi nella seconda metà di aprile, e che per mancanza del numero legale d'intervenuti si rimandò al 20 maggio 1856 ebbe luogo in detto giorno.

L'ingegnere Gio. Piolti Procuratore speciale della Compagnia amministratrice lesse a nome della medesima il seguente rapporto.

Onorevoli Signori,

È questo il terzo anno in cui, a mente dell'art. 60 dei nostri Statuti, la Compagnia, che ho l'onore di rappresentare, si fa un dovere di qui raccogliervi per informarvi dei risultati ottenuti dalle nostre Tontine, e per sottopervene la loro situazione.

È certo cosa non molto piacevole quella di dovervi accennare che la nostra utile instituzione non raggiunse ancora quello sviluppo importante cui ha diritto d'aspirare, e che fin da principio era ragionevole di ripromettersene. Ma dove vogliate considerare l'annata disastrosissima che abbiamo passata, la quale per molti riguardi può forse dirsi peggiore di tutte le precedenti, vi sarà facile persuadervi che il pretendere più di quanto si ottenne era forse aspirare all'impossibile. D'altronde la Compagnia che assunse di amministrare le Tontine si è fatta una legge di astenersi da ogni lusinga infondata, preferendo di procedere lentamente, ma rettamente al conseguimento di una grande operosità.

Egli è appunto perciò, che volendo presentare agli interessati la situazione genuina delle Tontine, dessa credette di dover minorare le cifre di tutti gli affari che furono annullati, a senso dell'art. 29 degli Statuti, sebbene sia sistema d'altre Tontine di lasciarli figurare una volta registrati fino alla finale liquidazione.

Le nostre Tontine aveano ricevuto a tutto marzo 1855

N. 519 soscrizioni per 2509 Messe normali, ascendenti a L. 558,197 53

Gli storni avvenuti al 30 giugno 1855 per Polizze, le quali non fecero il loro versamento entro il termine di favore di un anno, che è prescritto dallo Statuto, consistono in » 21 Contratti » 108 delle idem » 25,644 14

Restarono quindi in vigore N. 498 Contratti per 2401 Messe normali ascendenti a L. 532,553 39

Durante il periodo dal 1° aprile a tutto il marzo 1856 si ottennero » 153 detti » 636 delle idem » 143,863 89

Per cui a tutto marzo pp. avevamo un totale di N. 651 Contratti per 3037 Messe normali ascendenti a L. 676,417 28

La parte di detta somma incassata al 31 marzo 1856 ascendeva a . . . L. 166,026 10
era invece al 31 marzo 1855 di . . . » 116,362 61

Locchè dimostra che gli incassi dell'ultimo anno furono di . . . L. 49,663 49
parte derivanti da nuovi affari, parte da quelli conclusi nei due anni precedenti vincolati a versamenti di rate annuali.

Gli interessi delle Cedole di proprietà delle Tontine esatti a tutto marzo pp. ammontano a L. 14,040 —
Erano invece al 31 marzo 1855 di sole . . . » 5,990 —

S'incassarono dunque nell'ultimo anno per questo titolo . . . L. 8,050 —

Al più delle L. 166,026 10 suaccennate, che s'incassarono per versamenti ordinari, e delle
» 14,040 — che si esigettero per le rendite di proprietà delle Tontine, furono pagate
» 687 46 da vari soci degli anni scorsi, i quali, facendo i loro versamenti con qualche ritardo, dovettero a termini del nostro Statuto aggiungervi i supplimenti di ritardo.

Il carico delle Casse risulta quindi L. 180,753 56 a fronte delle quali si è sborsata la somma di
» 180,726 30 per l'acquisto di L. 10,135 rendita 5 p. 0|0 (creazione 1849).

Restavano dunque disponibili L. 27 26 fra tutte e tre le Tontine.

Dal costo delle L. 10,135 di rendita attualmente posseduta dalle Tontine in L. 180,726 30 risulta che il patrimonio dei nostri associati fruttò un reddito netto di L. 5 60 p. 0|0, reddito superiore a quello ottenuto l'annata precedente, che era di un solo 5 53 p. 0|0.

Si comperò mediamente al 90 p. 0|0 quello che oggidì vale il 95 50 p. 0|0 (vedi listino officiale 1° aprile 1856).

Voi vedete quindi che, se la scarsezza di numerario impedì una maggiore estensione negli affari, favorì peraltro il collocamento dei fondi dell'associazione, per cui un utile sicurissimo, rimarchevole, e che si moltiplica col tempo, ridonda agli associati, e ne ridonderà a coloro che si associeranno in seguito, e giova sperare che saranno molti, perchè devono venirvi spinti oltre che da altre cause, da quella incontrastabile che vi ho posta sott'occhio.

Il numero degli inscritti nell'ultimo periodo supera di alcun poco quello del precedente, la somma corrispondente invece n'è di qualche cosa inferiore, e la crisi passata ne spiega troppo bene la causa per non cercarla altrove.

La pace di cui l'Europa si felicita, ed un buon raccolto che è sperabile quest'anno, sono elementi di maggiore operosità per l'avvenire. Ma non bisogna perciò disconoscere gli ostacoli che ancora restano a vincere, fra i quali non ultima è la concorrenza di qualche Compagnia estera che troppo facilmente trascorre a promesse azzardate e prive di fondamento.

La Compagnia delle Assicurazioni Generali non fa della Amministrazione delle Tontine una questione d'interesse. Dessa si è proposto di presentare al pubblico delle Tontine che nulla lasciassero a desiderare rispetto alla lealtà di condotta e di gerenza, e manterrà il suo assunto, quand'anche le spese dovessero continuare per lungo tempo a superare la Commissione che ne ritrae.

Voi ora sarete informati dall'onorevole vostro Consiglio di sorveglianza se tutto quanto spettava all'Amministrazione fu sempre, come prescrive lo Statuto, puntualmente eseguito, sia riguardo all'investimento dei fondi, sia riguardo al deposito delle Cedole intestate nella Cassa forte, di cui una chiave è custodita dal Presidente del Consiglio stesso.

Se dopo di ciò voi vorrete, o Signori, adoperarvi anche nel vostro particolare, onde far apprezzare i vantaggi della nostra instituzione, e renderla, dirò così, popolare, voi farete cosa utile a voi stessi, ai vostri figli e parenti, a tutto il nostro paese infine, e renderete alla Compagnia, che ho l'onore di rappresentare, quella giustizia che spera essersi meritata, e ch'è tutto il compenso ch'essa desidera.

Sentito che abbiate il rapporto del vostro Consiglio di sorveglianza, vi piacerà, o Signori di nominare tre nuovi membri del medesimo in sostituzione dei signori Sclopis, Gaudi e Danna che, a mente dell'art. 52 dello Statuto, per essere stati eletti nel 1853, ed aver quindi durato in carica tre anni, cessano dalle loro funzioni.

Mi faccio carico d'avvisarvi che, giusta l'articolo stesso, i membri cessanti possono esser rieletti.

Dopo di ciò l'onorevole signor conte Caccia a nome del Consiglio di sorveglianza, di cui è Presidente, lesse l'altro rapporto che segue:

Signori!

Il Procuratore della Compagnia amministratrice delle nostre Tontine vi ha reso preciso conto col rapporto di cui avete inteso lettura, del numero degli associati che nell'ora scaduto anno, vale a dire, nel periodo dal 1° aprile 1855 a tutto marzo pp., sonosi aggiunti agli inscritti nei due anni precedenti, del montare delle relative Messe normali, dell'investimento delle somme pagate sì dai nuovi come dai primi soscrittori, del reinvestimento dei proventi dei fatti impieghi, delle somme per ultimo restanti ad esigere a rate annuali, giusta le stipulate convenzioni, eliminazione fatta delle partite riguardanti quegli associati i quali, non avendo effettuato nemmeno il pagamento della prima rata entro il prescritto termine di un anno, e per cui nulla avendo essi a ripetere nel caso di loro sopravvivenza alle epoche stabilite per la liquidazione delle singole Tontine, hanno assolutamente cessato di far parte della Società.

Il Procuratore anzi nominato ha lamentato, come ben avete sentito, lo sviluppo meno soddisfacente sin qui di questa nostra instituzione, e ne avrebbe segnata, come unica causa, la scarsezza del numerario verificatasi anche nella scorsa annata, essendo stata per molti riguardi forse più disastrosa delle due precedenti: se non avesse dovuto pur tener conto della concorrenza che fanno alla nostra Società altre Compagnie stabilite in questa capitale, le cui operazioni si estendono anche alle assicurazioni mutue sulla vita.

Per verità il vostro Consiglio di sorveglianza non saprebbe scorgere altre ragioni di tale emergenza; non un difetto qualunque nell'amministrazione, dovendo esso per lo incontro ripetere gli stessi encomii che il Procuratore della Compagnia meritò che gli venissero proferti negli scorsi anni pel modo soddisfacente con cui compie al disimpegno di ogni sua incombenza, e per cui, se non maggiore, certo non minore sarà in progresso la confidenza verso di lui degli associati alle nostre Tontine.

Signori! Dopo le parole che ho avuto l'onore di dirvi in nome del Consiglio, e dopo la pace ora felicemente conchiusa, i cui benefici effetti non tarderanno ad estendersi anche alla nostra instituzione, non mi resta che a proporvi per voto unanime dello stesso Consiglio, l'approvazione della gestione della Compagnia per l'accennato periodo dal 1° aprile 1855 a tutto lo scorso mese di marzo, i cui risultamenti destinti, e quindi aggiunti a quelli dei due periodi precedenti trovansi, consegnati nelle seguenti tabelle:

PERIODO durante il quale, si ottennero LE SOSCRIZIONI	TONTINA N. 1 di 15 anni dal 1° luglio 1853			TONTINA N. 2 di 10 anni dal 1° luglio 1853			TONTINA N. 3 di 20 anni dal 1° luglio 1853		
	ASSOCIATI	MESSE NORMALI	MONTARE delle SOSCRIZIONI I	ASSOCIATI	MESSE NORMALI	MONTARE delle SOSCRIZIONI II	ASSOCIATI	MESSE NORMALI	MONTARE delle SOSCRIZIONI III
Dal 1° luglio 1853 al 31 marzo 1854	190	906	L. 206,402 49	158	470	L. 125,259 87	44	404	L. 73,035 13
Dal 1° aprile 1854 al 31 marzo 1855	47	224	» 53,455 98	49	161	» 42,866 47	31	344	» 57,157 59
	237	1130	L. 259,858 47	207	631	L. 168,146 34	75	748	L. 130,192 72
Storni al 30 giugno 1855	11	54	» 12,855 02	8	28	» 7,639 25	2	26	» 5,149 87
Rimanenza	226	1076	L. 247,003 45	199	603	L. 160,507 09	73	722	L. 125,042 85
Dal 1° aprile 1855 a tutto marzo 1856	55	174	» 44,245 34	55	147	» 42,092 84	43	315	» 57,525 71
TOTALE	281	1250	L. 291,248 79	254	750	L. 202,599 93	116	1037	L. 182,568 56

	MONTARE TOTALE d'ogni Tontina dal 1° luglio 1853 al 31 marzo 1856	MONTARE TOTALE delle riscossioni per ogni Tontina dal 1° luglio 1853 al 31 marzo 1856	RESTO DA INCASSARE	RIASSUNTO
	A.	B.	C.	
Riporto della colonna I del quadro precedente TONTINA N. 1.	L. 291,248 79	L. 56,302 68	L. 234,946 11	Montare totale della colonna *B* L. 166,026 10
Riporto della colonna II del quadro precedente TONTINA N. 2.	» 202,599 93	» 53,631 09	» 148,968 84	Idem *C* » 510,391 18
Riporto della colonna III del quadro precedente TONTINA N. 3.	» 182,568 56	» 56,092 33	» 126,476 23	Torna il totale L. 676,417 28 della colonna *A*.
	L. 676,417 28	L. 166,026 10	L. 510,391 18	

Le L. 166,026 10, di cui alla colonna B, accresciute di L. 687 46 prodotto dei supplementi di ritardo eventuali, giusta l'alinea 3, art. 29 dello Statuto, e di altre L. 14,040 00 montare degli interessi semestrali al 1° scorso gennaio, riscossi sulle rendite del Debito Pubblico 12-16 giugno 1849, in cui furono investite le dette tre somme formanti quella complessiva di L. 180,753 56, sono rappresentate sino alla concorrente di L. 180,726 30 dalle seguenti rendite intestate rispettivamente alle tre Tontine pure come segue, trovandosi in Cassa le residue L. 27 26 per essere impiegate alla prima opportunità, e così a favore della

Tontina N. 1 la rendita di L. 3457 —
2 id. » 3316 —
3 id. » 3362 —

Totale rendita L. 10135 — dante il capitale nominale di L. 202,700 che posto a confronto colla succitata somma di » 180,726 30

Risulta maggiore di L. 21,973 70

Il costo medio della rendita fino ad ora acquistata è di L. 90 per ogni cinque lire di rendita, corrispondente all'impiego di 5 60 p. 0|0.

Le conclusioni del rapporto del Presidente del Consiglio di sorveglianza, perchè fosse approvata la gestione tenuta dalla Compagnia amministratrice nel terzo periodo dal 1° aprile 1855 a tutto marzo 1856, vennero appoggiate dall'ill.mo sig. cav. Moncafi, R. Commissario, il quale fece elogio alla regolarità dell'amministrazione, per cui quelle conclusioni poste ai voti vennero approvate all'unanimità dell'Assemblea.

Dopo ciò si procedette alla nomina dei tre membri del Consiglio di sorveglianza in sostituzione dei tre scadenti, e risultarono rieletti all'unanimità assoluta i sigg. prof. Casimiro Danna, Giuseppe Sclopis e Carlo Gaudi.

Espresso il desiderio della pubblicazione dei precedenti rapporti, l'Assemblea scioglievasi, approvato il verbale.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.